



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

7^a Conferenza di servizi sulla regolazione del livello del Lago Maggiore. Incremento del livello massimo di regolazione estiva per la prevenzione della crisi idrica.

Seduta del 25 marzo 2014, ore 14.30

Il giorno 25 marzo 2014, presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po in Parma, si è tenuta la VII^a seduta della Conferenza dei servizi, convocata per l'esame del programma di sperimentazione presentato dal Consorzio del Ticino di incrementare il livello di regolazione estivo della diga della Miorina fino a +1,50 m sullo zero idrometrico, misurato all'idrometro di Sesto Calende, finalizzato all'incremento dei volumi idrici accumulati nel Lago Maggiore per soddisfare le esigenze ambientali, del DMV e delle derivazioni irrigue dal fiume Ticino.

Sono presenti i rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti convocati, di cui all'allegato foglio firme.

Il dott. Puma apre i lavori richiamando brevemente quanto concordato nella seduta dello scorso 3 ottobre. Sottolinea che, nella presente seduta, si procederà all'esame della Proposta di programma di sperimentazione, presentato dal Consorzio del Ticino lo scorso novembre, per una diversa regolazione dei livelli del Lago Maggiore durante il periodo primaverile - estivo e le conseguenti determinazioni in merito all'avvio della fase sperimentale. Infine, richiama le osservazioni inviate dalla Regione Piemonte sul documento in esame.

L'ing. Piatti illustra la proposta elaborata dal Consorzio del Ticino. In particolare, rileva che la sperimentazione riguarda un innalzamento del livello del Lago durante il periodo primaverile - estivo. Tale livello, tra l'altro, si mantiene più volte nel corso dell'anno, senza che tale situazione abbia mai creato problemi. Va segnalato, inoltre, che dagli anni sessanta ad oggi la capacità degli invasi, a monte del lago, è passata da 100 milioni di m³ a 500 milioni di m³, con una variazione ben superiore all'incremento lacuale richiesto (ogni cm di innalzamento corrisponde a circa 2 milioni di m³ e l'incremento richiesto può raggiungere al massimo 100 milioni di m³). Infine, ricorda che il ruolo dello sbarramento della Miorina è significativo per regolare sia le portate di magra del Ticino, sia il livello minimo del lago, mentre è ininfluente sulla portata massima e sui picchi di riempimento del lago, essendo la capacità di svasso predeterminata dal contesto naturale dello sbocco in Ticino.

L'ing. Gigliani rileva che dall'esame dei dati degli ultimi 60 anni, nei periodi di



maggio – giugno, si è raggiunto anche un livello di + 2,50 m sullo zero idrometrico di Sesto Calende e, pertanto, ritiene importante disporre di un idrometro in corrispondenza della confluenza del Toce, posta l'influenza esercitata sul livello del lago. Inoltre, andrebbe predisposto un modello di simulazione degli effetti sull'ambiente lacuale e perilacuale, partendo da un livello del lago a + 1,50 m, in caso di abbondanti precipitazioni. Al riguardo, l'ing. Piatti riferisce che si sono verificati eventi di piena nel mese di ottobre con già un livello naturale del lago a + 1,50 e, nel periodo estivo, con un livello del lago già a + 1,37 m, senza che ciò abbia provocato situazioni diverse rispetto a quelle che si sarebbero avute con un livello inferiore del lago.

Il dott. Puma concorda nel ritenere che l'esperienza e la conoscenza del Consorzio rappresentano la migliore sperimentazione possibile, tuttavia, al fine di evitare possibili contestazioni e chiamate in causa per eventuali responsabilità in caso di eventi calamitosi, prima di avviare la sperimentazione, riterrebbe opportuno disporre di un modello che, partendo dai nuovi livelli del lago (ad esempio con diversi scenari di intervallo compresi fra + 1,20 m e + 1,50 m) preveda, anche sulla base di dati storici, i possibili scenari futuri.

L'ing. Scavone ritiene che il nuovo documento sia un passo in avanti rispetto alla versione dello scorso giugno, ma che manchi di un metodo sperimentale, che rappresenta lo strumento per contrastare eventuali rilievi e chiamate in causa per eventuali corresponsabilità. Propone di predisporre delle simulazioni da utilizzare nella fase gestionale, in quanto, la valutazione degli scenari di rischio è un presupposto della sperimentazione. Nella regola presentata, il Consorzio del Ticino non ha considerato aspetti fondamentali quali l'analisi dei dati idrometrici esistenti e si è limitato a commentare quelli dell'idrometro di Sesto Calende, potendo disporre dei dati di diversi altri idrometri sia in territorio italiano, sia in territorio svizzero.

L'ing. Mattalia richiama sinteticamente le osservazioni formulate, in collaborazione con ARPA Piemonte, sulla Proposta del Consorzio del Ticino, tra le quali rileva che:

- a) il programma di sperimentazione dovrebbe essere integrato con una dettagliata descrizione delle cautele aggiuntive, ivi comprese le modalità operative di effettuazione dello svasso preventivo, e con la descrizione del tipo di informazioni che saranno raccolte durante l'attività sperimentale, delle modalità di messa a disposizione degli Enti per la valutazione dei dati raccolti e la definizione di eventuali aggiustamenti da apportare in corso di sperimentazione alle modalità operative previste;
- b) le finalità della sperimentazione andrebbero riviste e ampliate in modo da esplicitare tutte le finalità, a partire dall'esigenza di sostenere il deflusso ambientale dei fiumi Ticino e Po in condizioni di magra, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dal PdGPO e non solo quella, peraltro condivisibile, di assicurare un'adeguata disponibilità idrica per le utilizzazioni antropiche, tenuto conto dei cambiamenti climatici in atto;
- c) la descrizione degli obiettivi andrebbe riformulata non trattandosi semplicemente di certificare la validità di una prassi operativa, quanto piuttosto di mettere a punto e verificare l'efficacia delle ulteriori cautele, ivi comprese le



modalità di svasso preventivo ed i relativi effetti sull'evoluzione dei livelli del lago in presenza di piene significative da porre a confronto con quelli misurati e simulati in relazione a diverse condizioni di regolazione iniziale rivedendo e aggiornando ove necessario i grafici riportati nella sezione "Effetti gestioni precedenti" della proposta di programma sperimentale datata novembre 2013, e di identificare eventuali effetti indesiderati connessi con una maggiore persistenza di livelli di lago superiori al metro per effetto del nuovo limite di regolazione;

d) il programma di sperimentazione non può limitarsi ad indicare genericamente i periodi di tempo nei quali si prevede di utilizzare le maggiori risorse accumulabili nel lago, ma deve chiaramente indicare le date di inizio e fine dell'applicazione della nuova soglia di regolazione attiva dei livelli di lago, oggetto della sperimentazione.

Il dott. Puma ritiene che le osservazioni della Regione Piemonte riassumano i capisaldi su cui dovrebbe basarsi la Regola di sperimentazione; un obiettivo fondamentale della proposta dovrebbe comunque consistere nella presentazione della gamma delle diverse situazioni eccezionali, ottenuta attraverso simulazioni modellistiche, per fornire al decisore la conoscenza e la consapevolezza degli effetti dell'eventuale modifica della regola di gestione del lago in occasione di eventi di piena.

Il dott. Cassani rileva che il modello sperimentale che andrà predisposto per essere "spendibile" all'esterno deve essere predisposto anche sulla base di un corretto percorso amministrativo.

Il Consorzio del Ticino prende atto delle osservazioni emerse nel corso della seduta e delle indicazioni della Regione Piemonte. Inoltre, rileva che quanto emerso in data odierna costituisce una richiesta di allargamento degli scenari di indagine e nuovi vincoli di sperimentazione, richiesta e vincoli non presenti nella nota redatta dall'Autorità di bacino posta a base dell'elaborazione della presente proposta di sperimentazione; precisa che gli obiettivi della ricerca rimangono quelli fissati nell'ambito della propria attività istituzionale, mentre quanto emerso esula da tale ambito, e infine comunica che per integrare la proposta di sperimentazione con i nuovi scenari di rischio e i nuovi vincoli si avvarrà della collaborazione di un Istituto universitario, con tempi certamente diversi da quelli indicati da questo tavolo tecnico (metà maggio 2014), tempi che sposteranno l'analisi dei relativi risultati oltre la prossima stagione irrigua.

La riunione termina alle ore 16,45 circa.

Il Segretario verbalizzante
(dott. Ferdinando Vicariotto)



Il Segretario Generale
(dott. Francesco Puma)

